

Il diavolo giallo

DI MASSIMO GORKI

Sull'oceano e sulla terra gravava una nebbia intrisa di fumo e di pioggia...

Gli emigranti si erano radunati sul ponte del piroscafo e guardavano intorno, in silenzio, con occhi curiosi, pieni di speranza e di timori, di paura e di gioia.

« Questa che cos'è? » domandò piano una ragazza polacca, indicando stupita la statua della Libertà. Qualcuno rispose: « È il dio americano... »

La figura massiccia della donna di bronzo è tutta coperta da una patina verde. Il freddo volto scruato, con occhi di cieco, attratto verso la nebbia, l'oceano, come aspettando che il sole rianimi le sue spente pupille...

Tutto, intorno, corre, s'affrettava, palpita intensamente. Le ruote dei piroscafi battono l'acqua coperta da una schiuma gialla, solcata di rughe.

Sembra che tutto, ferro, pietre, acqua, legno, protesti contro una vita senza sole, senza canti e un delirio, vita prigioniera di un lavoro. Tutto geme, urla, strida, straripa di una volontà di una forza misteriosa, ostile all'uomo. Dovunque, sulla superficie dell'acqua solcata e franta dal ferro, chiazzi di grasse macchie oleose, comparsa di trucioli e di segatura, di paglia e di rifiuti, agisce una invisibile, fredda, cattiva potenza...

Stordito, assordato dal frastuono, scosso dalla ridia di questa morta materia, un corno a due gambe, nero di fuligine, mi disse: « Questa è una macchina di cui le navi e i docks sono piccole parti e l'uomo è una minuscola vite, un punto invisibile nell'informe groviglio del ferro e del legno... »

Lentamente il bastimento s'inclinava tra la folia delle altre navi. Gli emigranti stanno al parapetto e guardano in silenzio la nebbia.

E in essa nasce e cresce qualcosa di enorme, un fruscio pieno di spavento, un respiro pesante e maledorante.

È la città, New York. Sulle rive, case di venti piani, miti e oscuri grattacieli. Quadrati, senza pretese di bellezza, ottusi e pesanti edifici si levano in alto con aria ammiata, orgogliosi della propria altezza, della propria bruttezza. Nessun fiore alle finestre, nessun bambino...

Da lontano la città sembra una enorme macella da non denti ineguali, che respira nubi di fumo e geme come un ghiottone sofferente di pinguedine.

Entrandovi hai la sensazione di essere capitato in uno stomaco di pietre e di ferro, che ha divorato milioni di uomini e li sta digerendo.

La strada è una gola lubrica ingordana, sulla quale scivolano verso l'abisso gli oscuri elementi della città: gli uomini vivi, Dapertutto, sopra il capo, sotto i piedi, accanto, vive, romba, festeggia...

La traversata dello Yang Tse Kiang. Allo scopo di familiarizzarci col cinese siamo andati a vedere, a Sciangi e a Pechino, un certo numero di film. A Pechino avemmo modo di assistere alla proiezione di alcuni documentari, che ci fecero, in generale, una grandissima impressione, e fra i quali, al primo posto, metterei *La traversata dello Yang Tse Kiang*. Il titolo non è del tutto esatto, in verità, poiché, oltre la traversata del fiume, il film mostra anche altre operazioni di guerra e infine la liberazione di Sciangi.

Il film documentario cinese utilizza attualmente, con eccezionale maestria, i mezzi espressivi creati e perfezionati dal documentarismo sovietico. Esso aspira al principio della scelta dei fatti utili a mostrare il significato profondo di questo o di quell'avvenimento attraverso il coordinamento del materiale visivo con il testo parlato, in tal modo a nostri occhi i diversi avvenimenti appaiono nel loro profondo significato e non solo soltanto l'apparenza della vita.

La storia dei contadini. Bisogna segnalare tra gli altri documentari quelli dedicati alle riforme intraprese dal governo popolare cinese. Questi cortometraggi danno un'idea complessiva dell'im-



Il 28 marzo 1939, dopo tre anni di eroica lotta contro le sovversive forze del fascismo internazionale, cadde Madrid, capitale della Repubblica spagnola...

TRA I SICILIANI IN LOTTA PER LA DIFESA DELL'AUTONOMIA

Guerriglieri senza ideale nelle rocche di Petralia

Un terribile detto popolare - Ganci è un carcere - Epifanio Li Puma e il suo grande sogno - Il limite di 200 ettari alla proprietà latifondistica

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE GIANCI, marzo 27. « Ci piace il Ruffo e un'è arrabbiato a Spadaro... » Epifanio Li Puma, che si dice un uomo di cultura, è un uomo di cultura. È un uomo di cultura. È un uomo di cultura. È un uomo di cultura.

Settecento fecero di Bagheria il teatro dei loro sogni fantastici, costruendo Villa Patagonia, che fu mezza di scrittori e di artisti di ogni parte del mondo; e nulla di comune a questo terrore passaggiero dell'interiorità con la ricchezza di colori e di vita del paesaggio della costa.

Per i marcipiedi, qua e là, la gente affrettata in tutte le direzioni. I pori profondi dei muri di pietra li riscuociano, il rombo tonitruoso del ferro, l'ululo della elettricità, il frastuono della costruzione di nuove reti metalliche. I vetri degli uomini, come la bufera sul mare spegne il grido degli uccelli.

« Perché Ganci ha l'aspetto di un carcere? Perché Ganci ha l'aspetto di un carcere? Perché Ganci ha l'aspetto di un carcere? Perché Ganci ha l'aspetto di un carcere? Perché Ganci ha l'aspetto di un carcere? »

La traversata dello Yang Tse Kiang. Allo scopo di familiarizzarci col cinese siamo andati a vedere, a Sciangi e a Pechino, un certo numero di film. A Pechino avemmo modo di assistere alla proiezione di alcuni documentari, che ci fecero, in generale, una grandissima impressione, e fra i quali, al primo posto, metterei *La traversata dello Yang Tse Kiang*.

Un grande capo contadino. E questo era il sogno di Epifanio Li Puma, grande capo contadino, che questo sogno aveva con lui. Un grande capo contadino. Un grande capo contadino. Un grande capo contadino.



GERMANIA DEMOCRATICA. - Alla Fiera di Lipsia è stato presentato questo nuovo tipo di macchina, la B.M.W. 1951

VERSO IL VII CONGRESSO DEL P. C. I.

Il Partito Comunista e la lotta per la pace

di UMBERTO TERRACINI

La convocazione del nostro VII Congresso nazionale non risponde solamente alla normale esigenza di una più facile possibilità di incontro e di comune elaborazione ideologica e politica offerta agli organismi periferici della vasta struttura del Partito e ai suoi organi dirigenti di vario grado fino al più alto: il Comitato Centrale.

Essa, per il tempo in cui è stata deliberata e si realizza, rappresenta ben piuttosto una manifestazione organica della stessa nostra vita nazionale, un momento di partecipazione di tutto il popolo a tale streghia. Il Congresso costituirà la manifestazione più evidente della riunione del nostro corpo nazionale alla minaccia, al pericolo che gli sovrastano: la milpaccata, il pericolo della guerra.

In tutti i Congressi provinciali si è parlato ampiamente dell'adesione piena e incondizionata che il partito ha dato, fino dal suo inizio, al Movimento del Partito di Pace. Né è mancato il contributo offerto dai compagni alla raccolta delle firme contro l'atomica; della risoluta opposizione anche in sede parlamentare al Patto Atlantico; della necessità della possibilità di una politica di amicizia con tutti i popoli e della collaborazione, a tale scopo, con tutti gli italiani desiderosi di evitare al paese le sciagure di una terza guerra. Né è mancato questo risulato e unanime schieramento di opinioni, quel momento di concretezza senza il quale la politica del nostro partito, condizionata alla presente realtà storica, correbbe il rischio di sfumare nel generico e di confondersi, indifferenziata, con la vecchia tradizione neutralistica del socialismo, con l'antibellismo astratto che fu proprio di tutto il passato movimento operaio del nostro paese.

Un terribile detto popolare - Ganci è un carcere - Epifanio Li Puma e il suo grande sogno - Il limite di 200 ettari alla proprietà latifondistica

La seconda guerra mondiale ha trasformato completamente questa situazione, riducendo il mondo capitalistico a un sistema di sudditanze, più o meno rigorose, di tutti gli altri stati nei confronti di quello statunitense. E, la così ormai dalle prospettive, la ipotesi di una guerra fra Stati capitalistici. Restano invece storicamente attuali - e di esse si nutrono sanguinosamente la realtà di questi anni - le guerre imperialistiche contro i popoli oppressi, coloniali e semicoloniali, in lotta per la loro indipendenza, e al cui fianco si schierano le larghe masse democratiche del mondo intero, le quali riconoscono nella loro vittoria una garanzia per la propria libertà e una condizione per il proprio progresso.

Un grande capo contadino. E questo era il sogno di Epifanio Li Puma, grande capo contadino, che questo sogno aveva con lui. Un grande capo contadino. Un grande capo contadino. Un grande capo contadino.

La seconda guerra mondiale ha trasformato completamente questa situazione, riducendo il mondo capitalistico a un sistema di sudditanze, più o meno rigorose, di tutti gli altri stati nei confronti di quello statunitense.

NOTE DEL CELEBRE REGISTA SOVIETICO SERGIO GHERASSIMOV

La nuova vita cinese vista nei documentari

Cortometraggi sulla riforma agraria - I film a soggetto - Un piccolo attore prodigioso

L'autore delle note che qui pubblichiamo, Sergio Gherassimov, è uno dei più famosi registi sovietici. Egli ha compiuto un lungo viaggio nella Repubblica popolare cinese durante il quale ha realizzato, in collaborazione con artisti e tecnici cinesi, un lunghissimo documentario a colori, *« La Cina libera »*. Per quest'opera ha ricevuto il premio Staline.

Un grande capo contadino. E questo era il sogno di Epifanio Li Puma, grande capo contadino, che questo sogno aveva con lui. Un grande capo contadino. Un grande capo contadino. Un grande capo contadino.

La seconda guerra mondiale ha trasformato completamente questa situazione, riducendo il mondo capitalistico a un sistema di sudditanze, più o meno rigorose, di tutti gli altri stati nei confronti di quello statunitense.

La traversata dello Yang Tse Kiang. Allo scopo di familiarizzarci col cinese siamo andati a vedere, a Sciangi e a Pechino, un certo numero di film. A Pechino avemmo modo di assistere alla proiezione di alcuni documentari, che ci fecero, in generale, una grandissima impressione, e fra i quali, al primo posto, metterei *La traversata dello Yang Tse Kiang*.

Un grande capo contadino. E questo era il sogno di Epifanio Li Puma, grande capo contadino, che questo sogno aveva con lui. Un grande capo contadino. Un grande capo contadino. Un grande capo contadino.

La seconda guerra mondiale ha trasformato completamente questa situazione, riducendo il mondo capitalistico a un sistema di sudditanze, più o meno rigorose, di tutti gli altri stati nei confronti di quello statunitense.

La traversata dello Yang Tse Kiang. Allo scopo di familiarizzarci col cinese siamo andati a vedere, a Sciangi e a Pechino, un certo numero di film. A Pechino avemmo modo di assistere alla proiezione di alcuni documentari, che ci fecero, in generale, una grandissima impressione, e fra i quali, al primo posto, metterei *La traversata dello Yang Tse Kiang*.

Un grande capo contadino. E questo era il sogno di Epifanio Li Puma, grande capo contadino, che questo sogno aveva con lui. Un grande capo contadino. Un grande capo contadino. Un grande capo contadino.

La seconda guerra mondiale ha trasformato completamente questa situazione, riducendo il mondo capitalistico a un sistema di sudditanze, più o meno rigorose, di tutti gli altri stati nei confronti di quello statunitense.

La traversata dello Yang Tse Kiang. Allo scopo di familiarizzarci col cinese siamo andati a vedere, a Sciangi e a Pechino, un certo numero di film. A Pechino avemmo modo di assistere alla proiezione di alcuni documentari, che ci fecero, in generale, una grandissima impressione, e fra i quali, al primo posto, metterei *La traversata dello Yang Tse Kiang*.

Un grande capo contadino. E questo era il sogno di Epifanio Li Puma, grande capo contadino, che questo sogno aveva con lui. Un grande capo contadino. Un grande capo contadino. Un grande capo contadino.

La seconda guerra mondiale ha trasformato completamente questa situazione, riducendo il mondo capitalistico a un sistema di sudditanze, più o meno rigorose, di tutti gli altri stati nei confronti di quello statunitense.